



Cartesio

MARIO
BAUDINO

Il soldato Veronesi e la villetta di Cogne

Stroncature

Sulla famigerata «villetta di Cogne» si sono esercitate le menti migliori della nostra generazione, come avrebbe potuto dire Allen Ginsberg. Ma forse è una villa stregata. Tanto che da un'intervista di Stefano Lorenzetto a una scrittrice sfortunata, che chiama in causa vari celebri autori tra cui Sandro Veronesi, per narrare le peripezie d'un suo libro su Anna Maria Franzoni, nasce un alto dibattito estivo. Veronesi scrive al *Giornale* precisando di aver trascurato l'autrice del libro su Cogne, che è molto malata, perché aveva altri cui pensare. Anche suo padre era molto mala-

to. «E' morto da pochi giorni». Una storia triste. Per Lorenzetto parole amiche: «Avrebbe potuto informarsi, brutta testaccia di cazzo». Il giornalista risponde per le rime, e l'autore di *Caos Calmo* contrattacca. «Lei sputa addosso alla sua professione, e infatti lavora per una testata per cui un qualsiasi giornalista integro non lavorerebbe nemmeno sotto tortura». Ragion per cui «per quanto mi riguarda, lei se ne andrà a farselo stroncare in c... per il resto dei suoi giorni. (...) E quando starà per morire (...) io prego Dio perché le conceda altri dieci minuti, cosicché le stronchino il c... per altri dieci minuti. Venti, vè». Ora, pare che in To-

scana, e Veronesi è un toscanaccio, l'espressione che abbiamo pudicamente depotenziato sia considerata abbastanza light, e non abbia nulla a che fare con le stroncature letterarie. Pare anche verosimile che ci sia stato un qualche perfido ghigno di soddisfazione, al *Giornale* quando questi messaggi, hard o demi-light, di un noto e stimato scrittore di sinistra, per giunta molto vicino a Veltroni, sono arrivati belli croccanti, pronti per essere pubblicati. Mica come le intercettazioni telefoniche. E' estate, fa caldo. Qualcuno salvi il soldato Veronesi e la sinistra «intellettuale». Magari da se stessi.